

# Le spiagge toscane al miglior offerente

## Il governo vara il disegno di legge, l'arenile diventa contendibile

**di Matteo Tuccini**  
VIAREGGIO

Le spiagge della Toscana, dove oggi lavorano 944 stabilimenti balneari con un giro d'affari di quasi 100 milioni di euro all'anno, saranno messe in palio con gare pubbliche. Torneranno ai gestori attuali se questi saranno capaci di mantenerle e valorizzarle. O andranno ad altri che presenteranno un'offerta ritenuta più valida.

La direttiva europea Bolkestein lo prevede dal 2006. Da allora l'Unione Europea chiede all'Italia di applicare la direttiva, minacciando multe salate. C'è stata anche una sentenza della Corte di giustizia Ue a proposito. L'Italia si è sempre lambiccata tra progetti di riforma morti sul nascere e proteste della categoria dei balneari. Ma ieri mattina si è toccato il punto di non ritorno: il governo ha dato il via al disegno di legge per la riforma delle concessioni demaniali marittime. In futuro - scri-

**La scelta sulla base dei progetti e non dei soldi. Previsto l'aumento dei canoni**

ve il Consiglio dei ministri - ci saranno «procedure di selezione che assicurino garanzie di imparzialità e di trasparenza». Le famigerate "aste", termine diventato di uso comune tra i balneari, ma improprio: non ci saranno offerte al rialzo, ma solo una valutazione dei progetti da parte dei Comuni. Il migliore vincerà e si prenderà in gestione il pezzetto di costa desiderato.

Tra gli altri passaggi importanti nel documento approvato dall'Esecutivo c'è la riforma dei canoni demaniali, che saranno aumentati. Soprattutto ai concessionari delle spiagge di pregio (Forte dei Marmi è in subbuglio). Così come rilevante è «il riconoscimento e tutela degli investimenti, dei beni aziendali e del valore commerciale» dell'impresa. Frase che, secondo i balneari, aprirà il fronte ai risarcimenti per chi perde l'attività in seguito alla gara pubblica. «Nel disegno di legge - spiega la senatrice viareggina del Pd **Manuela Granaiola** - c'è il riconoscimento della professionalità acquisita dai balneari. E c'è l'apertura, finora mai vista, a un possibile indennizzo in caso di perdita della gara. Più di così non era possibile fare per tutelarli».

Quando ci saranno le "aste"? Non a breve. Prima di tutto perché c'è un iter da rispettare. Il disegno di legge deve passare dal Parlamento per l'approvazione: una volta ottenuta questa, il Governo avrà sei mesi a disposizione per emanare un decreto legislativo. Che comunque prevederà - si spiega - «un

adeguato periodo transitorio per l'applicazione della disciplina di riordino». I sindacati di categoria avevano chiesto 30 anni di tempo prima di far scattare la rivoluzione; gli ottimisti dicono che si potrà allungare il brodo al massimo fino al 2025. Nel frattempo si potrebbe tornare al voto prima del previsto, con il risultato di avere un nuovo governo.

È per questo motivo che 285 stabilimenti balneari toscani - dato fornito dalla Fiba-Confercenti - hanno messo le mani avanti. Chiedendo il prolungamento fino a vent'anni della propria concessione, dietro la garanzia di investimenti sulle strutture e di posti di lavoro. Una procedura oggi possibile grazie a una legge recente della Regione Toscana, che in questo periodo di incertezza ha fatto da scorciatoia per chi non vuole aspettare la riforma nazionale. Ma il Governo ha impugnato il provvedimento per un presunto conflitto di competenze: a giugno si pronuncerà sul caso la Corte Costituzionale. Il rischio è che una delle due leggi, quella toscana o quella naziona-

le, faccia saltare l'altra. «Ma le due leggi non sono in contraddizione - dice **Fabrizio Lotti**, presidente regionale del sindacato Fiba - anzi. La legge della Toscana, approvata con l'obiettivo di dare un contributo per fare uscire le imprese balneari dall'emergenza, è coerente con i principi enunciati nel disegno di legge del Governo».

Nel frattempo è scontro aperto tra i balneari favorevoli e quelli contrari alla linea appena tracciata. I due sindacati principali, Sib Confcommercio e Fiba Confercenti, plaudono alla notizia: «Siamo soddisfatti - afferma il presidente nazionale della Fiba, **Vincenzo Lardinelli** - dopo l'accoglimento di due punti per i quali ci siamo a lungo battuti: il riconoscimento del valore commerciale in caso di fine della concessione, e un periodo transitorio congruo per l'entrata in vigore della nuova normativa». Aggiunge **Riccardo Borgo**, presidente nazionale del Sib: «Siamo, sembra impossibile, ancora all'inizio di un lungo percorso. Da subito cominceremo a lavorare sulle modifiche che già in Parlamento dovranno essere introdotte per migliorare ulteriormente il testo del provvedimento». Di tutt'altro genere i commenti dei balneari irriducibili, che si riconoscono nella sigla Cna e nel leader versiliese **Emiliano Favilla**: «Questa riforma è una mascalzonata dove l'unica certezza sono le aste chieste dalla Bolkestein».





La protesta dei balneari del 29 febbraio scorso al Polo Fiere di Carrara